

rispetto ai nemici di Venezia, salvi i vincoli che lo legano a Firenze. Il re approvando tutto ciò, e volendo ristabilire l'antica amicizia colla repubblica, lo ratificò, promettendone l'osservanza, e ordinò se ne dessero lettere patenti (v. n. 111) al Gradenigo, il quale a sua volta promise con giuramento in nome di Venezia che questa osserverebbe il tutto e ratificherebbe il presente prima del 15 Maggio venturo.

Fatto in Tours nella casa del cancelliere di Francia. — Testimoni: Tristano de Salazar arcivescovo di Sens, Guglielmo di Cluny protonot. apost., Adamo Fumée, Ambrogio di Cambrai decano della chiesa di Meaux, *maîtres des requêtes* ordinari, e Giovanni Daut licenziato in leggi canonico di Amiens, Carlo de Porta (de la Porte) e Luca Fumée, tutti regi consiglieri. — Sottoscritto dal Gradenigo. — Atti Giovanni del fu Pietro Borghi not. imp. e segr. duc. di Venezia, cancelliere del Gradenigo, e Francesco Thouars, licenziato in leggi, canonico di Tours not. apost. (v. n. 112).

ALLEGATO: 1477, ind. X, Dicembre 4. — Sindicato con cui il doge co' suoi consigli dà facoltà a Domenico del fu Jacopo Gradenigo, oratore presso Luigi XI re di Francia, di trattare e concludere in nome di Venezia con quello il ristabilimento della pace ed amicizia fra le due potenze, e di fare quanto all'uopo sarà necessario.

Fatto nella sala vecchia del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Febo Cappella, Michele Basilio e Domenico Stella, segretari ducali. — Atti Gaspare di Francesco Dalla Vedova not. imp. e scriv. duc.

111. — 1477 (1478), Gennaio 9. — c. 124 (123) t.^o — Versione (in volgare) dal francese di patente con cui Luigi XI re di Francia, esposto il tenore del trattato n. 110, ad istanza di Domenico Gradenigo dichiara di confermare e ratificare il trattato stesso e ne promette l'osservanza.

Data au Plessis du Parc presso Tours. — Sottoscritta: d'Isoine pel re nel suo consiglio, in cui erano: il cardinale (Pietro) di Foix, gli arcivescovi di Vienna (Antonio di Poisieu) e di Sens (Tristano di Salazar), i vescovi di Alby (Lodovico d'Amboise), d'Agen e di Agde (*Dada*), il conte di Dunois, il protonotario di Cluny, i signori di Bressuire, di S. Pierre, gran siniscalco di Normandia, d'Argenton siniscalco di Poitou, Adamo Fumée *maître des requêtes* ordinario dell'*hôtel*, Raoul Pichon, Giovanni Peslieu, consiglieri del parlamento, Auberto le Viste correttore in cancelleria. *

112. — 1477 (1478), Gennaio 9. — c. 128 (127) t.^o — Versione dal francese (in volgare) di lettere patenti con cui Luigi XI re di Francia, facendo sapere a tutti gli ufficiali del regno d'aver concluso il trattato n. 110, del quale riassume le disposizioni principali, ordina loro di osservarle, e di non far più quindinnanzi alcun atto ostile contro i veneziani e le loro proprietà, ma trattarli da amici, sotto comminatoria di pena (v. n. 113).

Data come il n. 111. — Sottoscritta da d'Isoine.